

non fosse il caso di mandare anche questa petizione agli archivi in attesa del disegno di legge che potrebbe essere presentato dall'onorevole presidente del Consiglio.

Non entro nel giudizio in merito della petizione. Faccio, ripeto, questa domanda in vista della promessa fatta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. La petizione della quale si tratta, fu presentata il 14 febbraio 1891. Dopo d'allora la Camera si è occupata della materia a cui la petizione si riferisce.

Ora è consuetudine di considerare come esaurite le petizioni quante volte la Camera abbia deliberato sulle materie a cui esse si riferiscono e di rinviare alle Commissioni, che esaminano un disegno di legge tutte le petizioni che vi sono su quell'argomento.

La Commissione quando ha finito il suo lavoro, riferisce alla Camera sulle petizioni stesse, le quali si intendono così esaurite.

Se noi dovessimo adottare il sistema, di conservare in eterno tutte le petizioni che si riferiscono ad una data materia, usciremmo dal campo del diritto di petizione vero e proprio.

Il diritto di petizione tende a far sì, che la Camera si occupi, di un dato argomento; quando essa se n'è occupata la petizione è esaurita.

Consiglierei quindi l'onorevole deputato Rizzo a consigliare a sua volta a questo Lodato Cosentino...

Rizzo. Non ho il piacere di conoscerlo (*Siride*).

Giolitti, presidente del Consiglio. ...a ripresentare la sua petizione, che servirà per un'altra legge, il giorno in cui abbia a venire; ma lasciar viva questa sarebbe contrario alle consuetudini del Parlamento.

Rizzo. La mia proposta è così minuscola, che non mette conto di insistervi.

Torrigiani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Torrigiani. Se l'onorevole Rizzo non insiste, non ho altro a dire. Voleva solamente far notare che il prendere in considerazione questa petizione mi pareva un po' pericoloso. Sarebbe quasi stabilire un precedente, che un cittadino qualunque, fuori della Camera, po-

tesse avere un diritto d'iniziativa... (*Interruzioni*).

Una voce. È questo il diritto di petizione.

Torrigiani. ...riservato al Parlamento. Io credo che il diritto di petizione non sia diretto a questo scopo. Ma, ripeto, poichè l'onorevole Rizzo non insiste, non ho altro a dire,

Presidente. Dunque l'onorevole Rizzo non insiste?

Rizzo. Mi consenta una parola.

Presidente. Parli pure.

Rizzo. Come ho dichiarato non insisto, perchè non varrebbe la pena di incomodare la Camera a fare una votazione; ma la teoria che l'onorevole Torrigiani ha ora esposta, certamente non potrei accettarla.

Questo signor Lodato non presenta un disegno di legge, ma invita la Camera ed il Governo, per mezzo della petizione a cui ha diritto in base allo Statuto, a studiare la materia ed a farne oggetto di un disegno di legge speciale. Del resto, come ho detto, non vale la pena d'insistere.

Presidente. Non essendovi proposte metto a partito le conclusioni della Giunta; cioè l'ordine del giorno puro e semplice. Chi l'approva si alzi.

(*La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 6773*).

Caldesi, relatore. Riferisco sulla 4^a petizione che porta il n. 5060.

Questa petizione porta la firma di molti negozianti della città di Bologna, e delle provincie limitrofe di Ravenna, Forlì, Modena e Reggio; anzi porta la firma di tutti i principali commercianti che rappresentano il commercio della regione emiliana e per questo ritiene la Giunta che sia da noverarsi fra quelle petizioni delle quali bisogna tenere il massimo conto.

Ricorderà la Camera come il Ministero passato, nel principio del 1891, cercando tutte le possibili economie sul bilancio, cominciò dal pubblicare un Decreto col quale venivano soppresse le dogane interne di Bergamo, Mantova, Modena, Schio, Treviso e Vicenza.

Poi, con un successivo Decreto, furono abolite le dogane interne di Brescia e di Padova e finalmente, il 30 agosto dello stesso anno, venne soppressa la dogana interna di Bologna, che era la principale e più importante di tutte quelle fin allora abolite.

I commercianti ed in generale i cittadini